

# Al Meeting di Rimini, l'insolito raduno della politica nell'era del Covid

22 AGOSTO 2020

Ministri, parlamentari, leader di partito. Alla kermesse di Comunione e Liberazione, un nutrito drappello di politici in un appuntamento condizionato dalle incertezze per il coronavirus e dalle incognite dell'election day. Ma c'è spazio anche per qualche battuta sul calcio

RIMINI - "Ciao Matteo", ciao "Graziano", si salutano col pugno chiuso Salvini e Delrio. Roberto Speranza arriva un po' esausto e quasi gli sembra un sollievo dover parlare, per una volta, più di Parlamento a rischio d'essere definitivamente esautorato o sforbiciato via referendum, più degli oppositori del governo che delle incessanti progressioni del nemico Covid-19.

Maria Elena Boschi si ferma a margine per ribadire che il referendum "non è la soluzione, non è la prima riforma di cui il Paese ha bisogno" e lascia comunque molti estimatori lungo il passaggio con il nuovo look, per i corridoi del PalaCongressi. Mascherine e vecchia dialettica, fair play e randellate, calcio e battute, per un giorno - anzi per poche ore, un lungo pomeriggio - il Meeting di CI torna ad essere quello che ha sempre sognato di essere, anche mutando le Repubbliche e le stagioni, anche del centrodestra.

Non importa che la location (il vecchio Palacongressi, e non l'enorme estensione della Fiera) sia stavolta più ristretta e filtrata con severa puntigliosità, non importa che non ci siano né le migliaia di famiglie ad attraversare i padiglioni con i bambini carichi di piadine o gelato, o le comitive da tutta Italia a godersi mostre organizzate con cura. Non importa che quest'anno a ciascuno delle decine di dibattiti in agenda occorra sempre chiedersi: ma vengono sul serio o sono collegati? E nella gran parte dei casi, quella buona è la seconda.

Ma venerdì è il giorno del pienone "dal vivo", il panel politico per eccellenza - "Il Parlamento serve ancora?" - con l'arrivo di Speranza, Delrio, Salvini, Boschi, Tajani e Maurizio Lupi, che è poi il tessitore di queste speciali compagini al

**Meeting** in quanto presidente dell'Integruppo parlamentare - e il collegamento via streaming del ministro Luigi Di Maio e della leader di Fdi, Giorgia Meloni.

I leader del centrodestra, più coesi apparentemente dopo l'accordo anti-inciuicio di qualche giorno fa (e già pronti a dividersi sul referendum) sfilano alla kermesse, cui Mario Draghi aveva conferito all'inaugurazione un austero richiamo a proteggere le future generazione dai prezzi cui potrebbe esporli il "debito cattivo".

Il fair play da vecchia scuola politica, che sa convergere o anche prendersi in giro, scatta tra il capogruppo Pd e l'ex presidente Fi dell'europarlamento Tajani. "Sono assolutamente favorevole all'utilizzo del Mes, non è dogma di fede: è una questione contabile". Ricorrere al fondo, per Tajani, è come "acquistare una casa e accendere un mutuo: chi mi dà le condizioni più vantaggiose? Vado da quella".

D'accordo l'ex sottosegretario Pd. Che dice: "La politica non è dicotomia amico-nemico, è dialogo e compromesso". Poi, in conferenza sorridono: "Come finisce alle regionali? 4 a 3, per noi", dice il forzista. E l'ex ministro dem. "Per una volta sono d'accordissimo con Tajani, 4 a 3. Per noi ovviamente". E l'esponente azzurro: "Va be' ma è facile farsi un'idea, io tifo Juve. Lui è interista, fate un po' voi". Delrio: "In effetti".

Il clima si surriscalda con Salvini, reduce dalla campagna per le regionali in Toscana e ancora con dozzine di tappe da macinare nelle Marche e poi in Puglia. Le elezioni di settembre? Per lui, "un'occasione di cambiamento" nelle regioni adriatiche governate dal centrosinistra. "Non vedo l'ora che arrivi questo 20-21 settembre". Sogna la conquista di Toscana e Campania, chissà se il Capitano ricorda ciò che il suo numero 2 Giancarlo Giorgetti - arrivato al **Meeting** appena 24 ore prima, solo per poche battute e rimasto ostinatamente silente sulla politica italiana - gli aveva fatto sapere al raduno della Lega appena poche settimane fa. "Per vincere in casa degli altri? Stare attentissimi. Non bisogna sbagliare neanche una mossa". Ma Salvini almeno ha la mascherina sul volto finché non va sul palco a debita distanza e continuamente si rivolgerà al pubblico (raddo tra le file): "Grazie di essere venuti, grazie per non essere rimasti ostaggio della paura".

Ecco in chiusura, anche lei in video, la leader Meloni: la sua prima volta al **Meeting**. Ammesso che l'applausometro per una platea così ridotta abbia un senso, va registrato - è non è certo una notizia, al **Meeting** - che sono gli affondi



di Meloni e Salvini, è il centrodestra a riscuotere il consenso più visibile. La partita però è tutta da giocare, l'estate del Covid resta lunga e insidiosa, e le urne così vicine così imprevedibili.

